

# MI Settembre Musica TO

Torino Milano  
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Sabato

15  
settembre 2018

Teatro alla Scala  
ore 21

## ESPLOSIONI



un progetto di



Comune di  
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



I Pomerigi  
MUSICA • TEATRO • CITTÀ



Fondazione  
Torino



## ESPLOSIONI

Un'orchestra di ragazzi e una giovane solista si lasciano guidare da una bacchetta ormai leggendaria. E così tre partiture piene di vita si preparano a un'esplosione di colori.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

### **Dmitrij Šostakovič** (1906-1975)

Suite di balletto n. 1 op. 84

*Valzer Lirico (dalla Suite per orchestra jazz)*

*Danza (Pizzicato) (da Il limpido ruscello)*

*Romanza (da Il limpido ruscello)*

*Polka (da Il limpido ruscello)*

*Waltz-Humoresque (da Il bullone)*

*Galop (da Il limpido ruscello)*

### **Petr Il'ič Čajkovskij** (1840-1893)

Variazioni su un tema rococò per violoncello e orchestra op. 33

*Thema. Moderato assai quasi Andante - Moderato semplice*

*Var. I. Tempo del Thema*

*Var. II. Tempo del Thema*

*Var. III. Andante*

*Var. IV. Allegro vivo*

*Var. V. Andante grazioso*

*Var. VI. Allegro moderato*

*Var. VII. Andante sostenuto*

*Var. VIII e Coda. Allegro vivo*

### **Sergej Rachmaninov** (1873-1943)

Danze sinfoniche op. 45

*Non allegro*

*Andante con moto (tempo di Valse)*

*Lento assai - Allegro vivace*

### **Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala**

**Vladimir Fedoseyev** direttore

**Miriam Prandi** violoncello

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

Appena dopo la rivoluzione, a partire dagli anni Venti, il governo sovietico cominciò a esercitare la propria nuova politica culturale e il balletto russo, legato al retaggio aristocratico che si voleva cancellare, accusato, come altre forme d'arte e di spettacolo, di essere irrilevante nella nuova società, rischiò la scomparsa. A consentirne la sopravvivenza fu, forse, l'intuizione del suo potenziale nel trasmettere informazioni con immediatezza a una popolazione in larga misura analfabeta, ma anche, indubbiamente, le talora spregiudicate giravolte di organizzatori, artisti e critici per riadattare un genere opulento e ricercato alla nuova mentalità post-rivoluzionaria che imponeva alle arti di offrire un'immagine positiva della lotta comunista verso un avvenire luminoso.

Con una riverniciatura di realismo socialista, per esempio, l'intreccio squisitamente amoroso di *Giselle* divenne lo sfondo di una vicenda che mette in scena un conflitto di classe; più drastico il trattamento riservato al balletto più classico dell'Ottocento russo, *Il lago dei cigni* di Čajkovskij, riadattato in una produzione del Bolšoj, all'inizio degli anni Venti, come puro conflitto fra bene e male, incarnati rispettivamente da cigni bianchi e neri: era indispensabile che il primo - il comunismo, ovviamente - avesse la meglio sull'altro, il capitalismo, e l'inopportuna morte dei due amanti fu sostituita da una più solare vittoria di Siegfried sul mago, onde vissero tutti felici e contenti.

Era questo il clima culturale in cui Dmitrij Šostakovič compose, fra i ventiquattro e i ventinove anni, i soli tre balletti del suo catalogo, in cui è evidente lo sforzo di accondiscendere all'ideologia dominante, nei soggetti come nelle musiche, volutamente schiette nelle melodie come nelle armonie, con ritmi semplici e colori vivaci: *L'età dell'oro*, che segue le vicende di una squadra di calcio sovietica insidiata da capitalisti corrotti e infine salvata dalle classi lavoratrici, *Il bullone*, in cui si narra di un sabotaggio, ovviamente sventato, in fabbrica, e infine, nel 1935, *Il limpido ruscello*, ambientato in una fattoria gestita dal popolo. Dopo un'accoglienza tiepida per i primi due, fu il terzo a ottenere dapprima un certo successo, senonché proprio pochi mesi più tardi arrivò il pesante attacco a Šostakovič da parte del regime con l'articolo sulla *Pravda* contro la sua opera *Lady Macbeth del distretto di Mzensk*, e di lì a poco un altro articolo stigmatizzò anche la «falsità» del *Limpido ruscello*. I tre balletti scomparvero dunque dalle scene e solo alcune pagine ritrovarono vita all'interno di suite da concerto, ma, per un'ironia feroce, solo molti anni più tardi e dopo un secondo bando, dettato dal famigerato decreto di Ždanov nel 1948, che coinvolgeva con Šostakovič molti altri compositori, fra cui Prokof'ev e Khachaturian, per il loro «perverso formalismo».

Mentre Šostakovič si dedicava dunque, almeno pubblicamente, a musiche di scena e colonne sonore «vicine al popolo», fu l'amico Lev Atomyan che si assunse l'onere di assemblare alcune suite da concerto, recuperando pagine di opere che Šostakovič aveva scritto anni o decenni prima. La prima risale al 1949 e pesca in larga parte nel *Limpido ruscello*, unendovi il suggestivo Valzer lirico già composto da Šostakovič per la sua prima Suite per orchestra jazz del 1934 e

un faceto Waltz-Humoresque tratto da *Il bullone* (1931). Non è certo lo Šostakovič drammatico, enigmatico e potente delle sinfonie, ma dietro all'energia colorata e apparentemente sempre ilare di questa Suite, c'è anche un sogghigno caustico nel riproporre pagine un tempo avversate, contando, forse, sulla memoria breve dei suoi censori.

Gli appassionati del *Lago dei cigni* sanno come la più cantabile melodia di Čajkovskij possa diventare il perfetto sostegno per la danza e ascoltando alcune delle *Variazioni su un tema rococò per violoncello e orchestra op. 33* è facile chiudere gli occhi e immaginarsi un intenso pas de deux; accade per esempio nella settima, in cui il tema squisitamente classico ed elegante che sorregge la composizione si espande in un'eloquenza appassionata e vagamente malinconica, sorretto da una trama orchestrale delicata come una trina. È senz'altro il culmine espressivo della serie, che prepara lo slancio di sfrenato virtuosismo dell'ultima variazione e della Coda conclusiva di una composizione intessuta attorno a un ideale e nostalgico omaggio dell'autore a una classicità (più che al rococò a cui rimanda il titolo) vagheggiata e identificata soprattutto con Mozart, la cui ricercata compostezza echeggia nel tema, ma è ben presto abbandonata, immersa nella sensibilità ottocentesca di Čajkovskij.

A fornire l'occasione per la scrittura del brano, composto nel dicembre del 1876, fu l'amicizia con un eccellente virtuoso del violoncello, Wilhelm Fitzenhagen (a cui l'opera è dedicata), il quale tuttavia se ne appropriò con una disinvoltura stupefacente per noi oggi, ma già irritante all'epoca: anziché limitarsi a rivedere la parte solistica, come lo stesso Čajkovskij gli aveva chiesto, Fitzenhagen la modificò nella scrittura, alterandone diversi passaggi, e nella struttura, eliminando addirittura alcune variazioni e cambiando l'ordine delle altre. A lungo le *Variazioni* furono eseguite e pubblicate in questa versione rimaneggiata e solo nel 1956 giunsero alla stampa nella loro forma originaria.

Aveva quattro anni Sergej Rachmaninov quando Čajkovskij compose le sue Variazioni e ne aveva dunque quarantaquattro, ed era un compositore noto e rispettato in patria e fuori, allo scoppio della Rivoluzione che lo indusse a lasciare la Russia e intraprendere, come chance migliore per mantenere se stesso e la sua famiglia, la carriera concertistica. Già dagli anni Venti figurava fra i più acclamati pianisti della scena americana, ma le sporadiche nuove composizioni che presentò furono accolte per lo più con indifferenza e talvolta con dichiarato dissenso, la sua fama d'autore restando legata alle musiche scritte in Russia prima del 1917, fra cui i primi tre celebri concerti per pianoforte. Eppure Rachmaninov non rinunciò a tornare periodicamente alla scrittura e nel 1941 furono eseguite per la prima volta, a Philadelphia con la direzione di Eugène Ormandy, le *Danze sinfoniche* che col numero 45 chiudono il catalogo delle sue opere e costituiscono una sorta di testamento spirituale: qua e là, Rachmaninov lascia affiorare rimandi diretti ad altre sue pagine, dalla

celebre Serenata, tanto spesso suonata come bis, alla seconda suite per due pianoforti, alla seconda e alla terza sinfonia. Nell'ultima delle tre danze interviene sul finale anche il tema del Dies Irae gregoriano, un tema che percorre come un filo rosso molte altre pagine di Rachmaninov e che qui sembra offrirsi come una chiave di lettura a ritroso dell'intera composizione: permeata, nonostante la variopinta tavolozza orchestrale e l'impeto ritmico che irrompe all'inizio della prima danza, con una serie di accordi spavaldi e sferzanti, di una nostalgia pacata e riflessiva che è forse il vero elemento di fascino della composizione.

**Gaia Varon**



L'Accademia Teatro alla Scala, presieduta da Alexander Pereira e diretta da Luisa Vinci, attraverso quattro dipartimenti (Musica, Danza, Palcoscenico-Laboratori, Management), forma tutte le figure professionali che operano nello spettacolo dal vivo.

Il percorso didattico affianca alle lezioni teoriche e pratiche in aula un'intensa attività "sul campo", secondo la filosofia del *learning by doing* grazie a concerti, spettacoli, esposizioni, produzioni operistiche, non solo sul territorio nazionale. La docenza è affidata ai migliori professionisti del Teatro alla Scala e ai più qualificati esperti del settore.

Il progetto formativo dell'**Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala** prepara giovani musicisti sul repertorio sinfonico, operistico e di balletto sotto la guida delle Prime Parti dell'Orchestra del Teatro alla Scala e di direttori di grande autorevolezza, permettendo loro di esibirsi in prestigiosi teatri, società concertistiche e festival di rilievo internazionale. Fra gli altri, si ricordano: Teatro alla Scala, Teatro Bol'soj, Philharmonia di San Pietroburgo, Royal Opera House di Muscat, Harris Theatre di Chicago, Strathmore Hall di Washington, La Fenice di Venezia, Teatro Massimo di Palermo, Ravello Festival, Kissinger Sommer Festival, Wolfegger Festspiele. Intensa la collaborazione con il Teatro alla Scala, che non solo ospita annualmente l'orchestra per un titolo operistico inserito nel cartellone, ma la impegna anche per alcune produzioni del Corpo di Ballo. Fra le opere e i balletti più recenti in scena alla Scala si annoverano *Così fan tutte*, *Le nozze di Figaro*, *L'occasione fa il ladro*, *L'italiana in Algeri*, *Don Pasquale*, *La scala di seta*, *Il barbiere di Siviglia*, *Die Zauberflöte*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *Giselle*, *Onegin*, *Histoire de Manon*, *Hänsel und Gretel*, *Alì Baba e i Quaranta ladroni*. Alla direzione si sono avvicendati artisti come Yuri Temirkanov, Zubin Mehta, Fabio Luisi, Ádám Fischer, Christoph Eschenbach, Marc Albrecht, Manfred Honeck, Roland Böer, Michele Mariotti, Gustavo Dudamel, Gianandrea Noseda, Stefano Ranzani, Ottavio Dantone, Giovanni Antonini, John Axelrod, Susanna Mälkki, Pietro Mianiti, Daniele Rustioni, David Coleman, Mikhail Tatarnikov, Theodor Guschlbauer, Paolo Carignani e hanno collaborato solisti del calibro di Lang Lang, Herbie Hancock, Alexei Volodin, Simon Trpčeski, David Fray, Olga Kern, Alessandro Taverna.

**Vladimir Fedoseyev** si diploma presso la Gnesins Musical Academy e il Conservatorio Čajkovskij di Mosca. Giovannissimo, viene invitato da Evgenij Aleksandrovič Mravinskij a dirigere la Filarmonica di Leningrado (oggi San Pietroburgo) e debutta nella direzione di una produzione operistica al Teatro Marinskij. Dal 1974 è Direttore Artistico e Direttore Principale della Radio Symphony Orchestra di Mosca, oggi nota come Čajkovskij Symphony Orchestra, con cui ha appena concluso una tournée in Europa per celebrarne l'80°

anniversario della fondazione. Dal 1997 al 2004 è stato Direttore Principale della Vienna Symphony Orchestra. Recentemente ha diretto orchestre come la Bayerischer Rundfunk, la Köln Philharmonic, la Leipzig Gewandhaus, la Filarmonica di Berlino, la Tonhalle di Zurigo e l'Orchestre Philharmonique di Radio France. Fedoseyev ha stretto un intenso rapporto di collaborazione con il Giappone sin dal 1996 come Direttore Ospite della Tokyo Philharmonic Orchestra; è stato inoltre Principale Direttore Ospite del Teatro dell'Opera di Zurigo. Fra gli impegni più recenti si annoverano in ambito sinfonico quelli con la Vienna Symphony Orchestra al Musikverein di Vienna, l'Orchestre National de Lyon, NHK Orchestra, Konzerthaus Orchestra di Berlino, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e in ambito operistico quelli con il Teatro Bolšoj e l'Helikon Theatre. La sua vasta discografia comprende musica sinfonica, opere, oratori e balletti: la Warner Classics ha recentemente pubblicato l'integrale delle sinfonie di Brahms. Nel corso della sua lunga carriera, Vladimir Fedoseyev è stato insignito di numerosi premi internazionali, fra cui la Medaglia d'Oro dell'International Gustav Mahler Society per le sue memorabili esecuzioni e registrazioni delle opere del compositore austriaco.

*'Miriam Prandi ha colpito come solista per la bellezza di suono, il volume e il fraseggio, a suo agio nel lirismo vibrante come nelle zone delicate e sognanti.'*— Giorgio Pestelli, LaStampa

Nel gennaio 2014 **Miriam Prandi** è premiata, da una giuria di importanti musicisti presieduta dalla violoncellista Sol Gabetta, con il Primo Premio assoluto al Rahn Musikpreis di Zurigo. La vittoria la porta ad eseguire il concerto di Dvořák alla Tonhalle di Zurigo. All'età di 11 anni, ben prima dei Diplomi di pianoforte e di violoncello, conseguiti rispettivamente a 15 e 16 anni con il massimo dei voti, Lode e Menzione Speciale al Conservatorio di Mantova, è stata eccezionalmente ammessa a frequentare i Corsi di violoncello di Antonio Meneses presso l'Accademia Chigiana di Siena. Giovanissima ha avuto anche il privilegio di essere ammessa come pianista all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola. Dopo gli studi con Natalia Gutman a Fiesole e Vienna, nel 2014 ha concluso gli studi del Master in Solismo con Lode all'Hochschule di Berna nella Classe di Antonio Meneses come borsista della Fondazione Ambrosoli. Fondamentale per la crescita artistica di Miriam Prandi è stato poi l'approfondimento tecnico-interpretativo maturato alla scuola di Ivan Monighetti. È ospite regolare di importanti società concertistiche in Italia e all'estero tra cui l'Opera di Firenze per il Festival del Maggio Musicale Fiorentino, l'Auditorium Rai per l'Unione Musicale di Torino, Menuhin Festival Gstaad, Tonhalle Zurich e in veste di solista collabora con direttori come Neeme Järvi, Andris Poga, Douglas Bostock, Gianluca Marcianò, Nicola Paszkowski. Miriam Prandi suona un violoncello David Techler (Roma 1700 ca.) affidatole dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini  
del Festival



**#MITO2018**



**Gd'I**  
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

[gallerieditalia.com](http://gallerieditalia.com)



INTESA  SANPAOLO





Partner

**INTESA**  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



***CORRIERE DELLA SERA***

La libertà delle idee

**LA STAMPA**



Si ringrazia

